

I CANDIDATI/2

Giornate social
per Toti
tra voti e chili

AVA ZUNINO

UN giorno a "Fatti e Misfatti", un altro ad "Agorà" su Rai3 e un altro ancora a "Mattino5": viene da

chiedersi come Giovanni Toti, il consigliere politico di Berlusconi che è il candidato del centrodestra per la presidenza della Regione Liguria, trovi il tempo di fare campagna elettorale sul campo.

E' sempre in tivù, spesso partecipa a trasmissioni radiofoniche. Usa, forse più di tutti i suoi avversari, Facebook e Twitter. "Strumenti - dice - che raggiungono tantissime persone.

«Le presenze in tivù le ho sempre fatte e questo è anche legato al mio ruolo politico nazionale: la politica è raggiungere più persone possibile e spiegare cosa vuoi fare».

E tra la gente?

SEGUE A PAGINA III

Ipad, tv e mercati regionali le giornate social di Toti alle prese con voti e chili

Il candidato di Fi cerca consenso nelle zone alluvionate
"Alla fine della campagna peserò un quintale e mezzo"

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

AVA ZUNINO

«**E**CCOMI, oggi faccio mercati, un quartiere, un dibattito pubblico con gli altri candidati, poi incontri con aperitivo e cena», dice lui mentre sono le undici del mattino e approda davanti al mercato di piazza Romagnosi, a Marassi. Scende dal pullmino su cui campeggia una sua foto in primo piano e la scritta "Vota Toti". Si avvicina subito una signora anziana: "Posso salutarla? La vedo sempre in tivù, volevo chiederle se può fare qualcosa per i mezzi pubblici: non ce ne sono e la metropolitana è un problema, la uso poco perché non ci sono i cartelli che indicano da dove si può entrare". Lui risponde: "Ha ragione, cercheremo di fare qualcosa", ma non aggridisce con slogan elettorali né chiede esplicitamente il voto. Toti fa il giro dei banchi del mercato. Molti lo fermano, qualcuno chiede previsioni sull'andamento del voto. "Cosa dice, stavolta ce la facciamo? Sa,

io sono uno che ha sempre vissuto di illusioni", dice un signore che sta comprando il pesce e confessa di essere un elettore di Fi. Toti: "Certo, dobbiamo farcela: stavolta abbiamo delle buone ragioni e siamo riusciti a metterci tutti insieme". Tutti hanno da lamentare qualcosa. Le tasse, il lavoro che manca, i bus e pure la sanità.

"In generale — dice Toti — la maggior parte delle persone che incontro si lamenta per come è tenuta Genova, devo dire con

qualche ragione. A La Spezia se è possibile è anche peggio".

Al banco delle specialità gastronomiche gli offrono formaggi e torte di verdura. Lui assaggia e sorride: "alla fine della campagna elettorale peseremo 150 chili: io i giri nei mercati non li devo fare, assaggerei tutto". Parla dei mercati: "questo di Romagno-

si è bellissimo. Bisognerebbe dare la possibilità di aprire dei corner come da Harrods dove la gente può fermarsi a mangiare. Lo dico anche pensando a strutture come il Mercato Orientale, che dovrebbe essere una attrazione turistica". Gli rispondono: "Normativamente è già consentito, ma non è questione di poterlo fare o meno, è che noi ci alziamo alle tre del mattino e non riusciremmo a restare qui anche nell'ora di pranzo e più avanti".

Classe 1968, Giovanni Toti è il consigliere politico di Silvio Berlusconi. E' un giornalista, ha diretto Studio Aperto e il Tg4 dopo che era venuto via Emilio Fede. Poi poco più di un anno fa, Silvio Berlusconi lo ha chiamato in politica e si è candidato all'europarlamento, dove è stato eletto anche con il voto dei liguri. E' l'unico "foresto" tra tutti i candidati alla presidenza della Regione. Il suo legame con la Liguria sono i ricordi d'infanzia ed una casa ad Amelia nello spezzino dove di fatto trascorre i fine settimana liberi dagli impegni della politica. "Ma nessuno mi parla di questo negli incontri che faccio e comunque la Liguria è una terra che conosco, anche perché ho fatto la campa-

gna elettorale per le europee meno di un anno fa. La Liguria è interessante per almeno due ragioni: perché il centrodestra qui è unito e perché questa regione ha enormi possibilità non sfruttate dalla precedente amministrazione, dunque può diventare davvero un laboratorio politico e amministrativo". C'è qualcuno che conta su di lui proprio perché del "giro" della politica nazionale, interviene sulle questioni di governo e dei temi più rilevanti. Ne è convinto, ad esempio, un terzetto di cinquantenni che lo avvicina per chiedere: "Dovete aiutarci voi da Roma, qui nessuno ci da una mano e noi piccoli rischiamo tutti di chiudere". Mentre Toti parla arrivano continue telefonate per organizzare incontri. E' stato anche a colloquio con il vescovo di La Spezia, la città della candidata del pd, Raffaella Paita. (Una delle chiamate è di Sonia Viale: bisogna concordare un'uscita insieme a Matteo Salvini). E poi ci sono le cene nei ristoranti e nelle case borghesi. Dopo il mercato è la volta di Borgo Incrociati, il quartiere martoriato dalle alluvioni. Con Toti c'è sempre Lilli Lauro e arriva anche Sandro Biasotti. Una signora li ferma prima ancora che si addentrino nel borgo. Stringe la mano a Toti, poi abbraccia Lilli Lauro: "In bocca al lupo", dice commossa. Sguardo interrogativo e Lauro spiega: "Ci siamo conosciute nei giorni dell'alluvione". Toti entra ed esce dalle botteghe. La giornata, come per tutti i candidati, è un tour de force. C'è anche un dibattito agli industriali. Gli incontri con le categorie per lui sono pane di tutti i giorni.

"Bisogna abbassare le tasse, chi fa impresa non può pagare così tanto: ci sono piccole aziende che per metà dell'anno lavorano solo per pagare le tasse. Gli utili cominciano dopo". Poi arriva la sera e si ricomincia, programmando l'agenda del giorno dopo. "Dove siamo domani?", chiede allo staff.

(2. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Propone corner tipo Harrods. Ma il commerciante: "Ci alziamo alle tre di notte, a pranzo chiudiamo"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.